

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	12
12. semestre . . .	11
12. trimestre . . .	9
12. mese . . .	8
Estero: anno . . .	20
12. semestre . . .	17
12. trimestre . . .	15
12. mese . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

ORDINAMENTO E PROGRAMMA

DELLA

SEZIONE D'ECONOMIA SOCIALE CRISTIANA

Dal Movimento cattolico organo ufficiale dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia, riproduciamo il seguente documento:

Avendo il Comitato generale dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia costituita nel proprio seno una speciale Sezione distinta col titolo di Sezione d'Economia sociale cristiana, perchè le questioni sociali che formano già tema da parecchi anni dello studio e dell'azione dell'Opera, fossero più estesamente studiate e trovassero più larga applicazione; il Presidente di questa trovandosi in dovere di comunicare quali sieno gli intendimenti, i mezzi e lo spirito della medesima.

La Sezione d'Economia Sociale cristiana si prefigge per fine di propagare e favorire la ricostituzione dell'ordine cristiano nella società in generale, e nella nostra patria in particolare, avuto riguardo alla sua qualità di nazione cattolica, alla sua missione storica e alle sue attuali circostanze di fatto.

Adotta a tal uopo mezzi dottrinali e pratici:

Per primi, costituita nel proprio seno una Commissione di studi sociali, si propone, per mezzo di questa:

L'indagine dei principi e delle leggi dell'ordine sociale cristiano, in specie in relazione alla proprietà e al lavoro, nonché all'organizzazione delle rispettive classi sociali;

La investigazione delle conseguenze cui rimangono esposte le società, che da quei principi e da quelle leggi s'allontanano;

La ricerca dei modi più opportuni per restaurare l'ordine cristiano stesso, nelle presenti condizioni della società.

Per secondi, senza escludere lo spontaneo concorso di ogni cattolico di buona volontà, essa intende di valersi principalmente quale mezzo pratico massimamente dei propri Comitati di ogni categoria e delle Associazioni cattoliche Italiane che si offrissero all'uopo; e gli uni e le altre varranno

come altrettanti organi di divulgazione di idee e di promozione concreta dei vari istituti d'indole sociale cristiana.

Per quanto riguarda lo spirito informativo, questa Sezione d'Economia Sociale cristiana prende per punto supremo di partenza e guida invariabile dei propri studi, come pure della sua pratica azione, le definizioni della Chiesa Cattolica, desunte dal corpo delle sue dottrine, dalle encicliche e dagli atti dell'infallibile suo capo, il Romano Pontefice, senza volerle in alcuna guisa prevenire, né voler minuziosamente da esse divergere. Essa professa inoltre la più intima obbedienza, rispetto alla pratica condotta, non pure agli ordini, ma anche ai consigli dell'autorità ecclesiastica; sia che emanino dalla bocca del Vicario di Cristo, sia da quella dei vari Pastori, preposti al governo delle singole diocesi; profondamente convinta, che figli devoti della Chiesa non potrebbero in alcuna guisa contribuire alla difesa e alla propugnatione della causa sociale, che si identifica con quella della Chiesa stessa, se prescindessero dalla mirabile sua costituzione gerarchica. Anzi, essendo sorta la presente Sezione dell'Opera dei Congressi, mentre ancora risuonava la voce sapiente del S. Padre Leone XIII, il quale all'orbe cattolico segnò i sommi principi della Costituzione cristiana degli Stati, nella memoranda sua Enciclica *Immortale Dei*, in modo particolare a questa e coll'intelletto e colla volontà pienamente aderisce, protestando di volere sempre, quel solenne atto di Pontificio Magistero avere a regola e guida dei propri studi e delle proprie operazioni.

La festa dell'Epifania del 1896.

Il Presidente della Sezione
CO. STANISLAO MEDOLAGO-ALBANI.

DELL'IMPORTANZA DEGLI STUDI SOCIALI

PER PARTE DEI CATTOLICI

NELL'ODIERNO MOMENTO STORICO

Uno degli argomenti più degni ed efficaci per condurci a riconoscere e ad adorare la Provvidenza nella società umana, è quello di umilmente investigare e ritrovare i modi e le vie, per cui quella, in

certi momenti della storia, dischiude nuovi e grandiosi orizzonti ed imprime, con soavità o forza, certi indirizzi potenti al pensiero dell'umanità. Qualche grande individualità, che colla eccellenza e forse ancor cogli abusi del suo ingegno, tentando nuovi domini dello scibile, inviti a seguirlo la pleiade dei minori pensatori: una coincidenza di straordinari avvenimenti storici, lieti o sguistati, che moltiplichino e approfondiscano le generali esperienze intorno a qualche aspetto ancora inesplorato della vita materiale o spirituale: una serie di fortunate conquiste in qualche ordine di veri, che richiami di preferenza gli intellettuali verso di essi ed ai correlativi procedimenti metodici, confluiscono e quando a quando ad attrarre in modo più energico e duraturo e ad impellere prevalentemente verso direzioni determinate le menti dei popoli. I quali appunto sotto la guida della Provvidenza, che anche dallo stesso male sa trarre il bene, si trovano condotti, quasi ignari e spesso riluttanti, a riconoscere, loro malgrado, con più evidenti prove, ad abbracciare con più intimo vincolo qualche parte di quel vero e di quel bene, di cui Egli è l'essenza stessa e la Chiesa cattolica la custode, l'interprete, la ministra.

Uno di questi momenti caratteristici ci sembra quello, che dalla metà del secolo nostro e precisamente dai moti del 1843 perviene fino a noi. In esso cagioni straordinarie e svariatissime valsero a sospingere il pensiero dell'umanità verso la società, la sua costituzione, le sue vicende e trasformazioni, i suoi perversimenti, le sue esigenze, i suoi terreni destini. E' questo il momento decisivo del problema sociale, intorno al quale si agitano ed urtano le opinioni e passioni delle moltitudini, si affacciano le menti degli scienziati, si sperimentano le provvidenze dei filantropi e degli uomini di Stato. Dalla soluzione di questo problema le sorti avvenire della civiltà moderna.

All'apogeo di questo momento storico, fra il fondo di tale preoccupazione generale, la voce del Supremo Gerarca del Vaticano scende oggi solenne e serena ad ammaestrare intorno alle norme semplici e sublimi dell'ordine sociale cristiano e

ad additare in esso al mondo scombuiato o pericolante la propria saluta.

A giudicarlo, ancor puramente dal punto di veduta razionale e storico, nulla di più sapiente, nulla di più opportuno di questo autorevole richiamo ai principi incontestabili e benefici della costituzione cristiana della società. Esso rivela una volta di più quel misericordioso procedimento della divina Provvidenza, che, iniziandosi al principio del mondo, si rinnova e perpetua attraverso i secoli, e per il quale all'azione delle cause naturali Essa aggiunge l'efficacia ricondita e validissima dei lumi e dei mezzi soprannaturali positivi, a guida e conforto dell'universale famiglia.

Poichè dunque la recente Enciclica del Sommo Pontefice Leone XIII invoglia una affermazione autorosissima dell'alta importanza degli studi sociali civili ed una viva sollecitazione ai cattolici a dare opera solerte e concordia ai medesimi, così ripartasi non disutile di chiarire brevemente alla stregua dei fatti, l'importanza di tali indagini sociali per i cattolici nell'odierno momento storico.

Il corso del trionfismo o poco più, che all'incirca dal 1843 giunge fino ad oggi, segna uno dei più caratteristici momenti critici nella storia dei popoli.

Si preparava esso dapprima nel campo delle idee, con alcuni principi intorno all'ordine sociale, posti ai tempi prossimi alla rivoluzione francese (ma i cui germi dovevano far risalire alla riforma luterana) dalla scuola francese dei *Fisiocrati*, in intimo nesso colla Enciclopedia; principi ripresi in forma più rigida da Bentham e Smith in Inghilterra, e riassunti nella seguente formula di più generale accettazione: — l'ordine sociale scaturisce spontaneamente e quasi fatalmente dalla individualità umana, operante sotto l'impulso dell'utile (in ispecie materiale-economico), nella condizione etico-giuridica della più ampia libertà: la quale formula attribuiva così a tale dottrina sociale, fin dal principio, quel triplice carattere di individualismo, di utilitarismo e di liberalismo (si perdoni l'offesa della eutimonia) che doveva cotante gigantesche diaposi. Sotto l'impero di costesti criteri filosofici, lo stato critico odierno si andava maturando rapi-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 22

Il Signor di Valpacificca

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

IX

Povera Emilia! Il terribile segreto le gravitava come un sasso sul tenero ed inesperto cuore. Fino a quel punto non aveva saputo che cosa fosse il segreto, l'affanno, la cura. La sua vita era trascorsa placida, come un chiaro ruscello, nel cui fondo si vedono levigate candide pietruzze, e graziosi pesciolini vi guizzano e vi scherzano. Ed ora? Il cielo si distendeva sereno come prima su Valpacificca, il sole la indorava dei suoi raggi, tutto era vivo e verdogliante come prima; gli angioletti saltellavano come prima gorgheggiando nel boschetto, nell'orto; felici essi che non sanno che cosa sia l'affanno! Con quanta ansietà aveva aspettato Radovano e come tutta si rallegrava della sua prossima venuta! Ed ora? Che sarà al suo arrivo? e deve giungere quanto prima! Come fargli innanzi? come nascondergli il fatale segreto? Le labbra tacavano, ma parlava il viso che non è uso a mentire; Radovano guarderà attraverso il suo occhio come per la finestra, fino al fondo del suo cuore; e

le cose che vi scoprirà! Che gli dirà quando verrà a prendersi il suo tesoro, la sua sposa? E il padre? Ella soleva seco lui sfogarsi e lagnarsi dei suoi piccoli travagli, e per lui non aveva segreti; ed ora tremava dinanzi a lui, come un delinquente al cospetto del suo giudice. Povera Emilia! Eppure tu sei innocente come il candido giglio del campo.

Una calma straordinaria s'era impossessata di Aurora la mattina dopo quella tempestosa notte. La confessione e le lagrime le avevano alquanto alleggerito il cuore. Dopo la burrasca s'era fatta calma; non quella dolce calma che nasce da una coscienza pura, ma tuttavia calma. Le sue forze e corporali e spirituali erano abbattute per la violenta tensione durante la lotta interna. Era senza voglie e senza desideri, in uno stato tale in cui si poteva far di essa ciò che si voleva. S'era levata pallida come dopo una cruda malattia, cosicché il padre credette che avesse avuto realmente del male, ma che poi se ne fosse liberata. Né Aurora, né Emilia vollero torlo d'inganno, di quell'inganno che loro era di conforto e di aiuto nelle strettezze. Per buona sorte il padre dovette partirsi di buon mattino e star fuori di casa tutto il giorno. Emilia si confortava pensando, che se anche Edvino venisse, se n'andrebbe via ben presto, non essendo presente il babbo. Così l'uomo si conforta nelle sciagure, contento di poter sospendere anche per breve tempo i suoi pensieri; succeda poi quello che vuole! Anche Aurora temeva la venuta di Edvino, ma insieme sperava per lui. Ad ogni piccolo rumore le balzava il cuore in petto. Però vani erano i suoi timori, vani i suoi desideri. Edvino non compariva, ed il sole piegava già al tramonto! Il giorno sarà per lei perduto se

non si basterà della sua bella faccia, e dei suoi begli occhi!...

Era verso sera. Aurora era uscita di casa; Emilia l'aveva lasciata andare volentieri, perchè desiderava che si distraesse e rasserrenasse. Sapeva bene ove erano diretti i passi della sorella; la terra dietro appena avrà terminate le sue faccende.

Nel bosco lungo la strada che menava al castello, v'era un posto ove Aurora si recava assai volentieri, ora sola, ora colla sorella, ora col padre ed ora con ambedue assieme. Era esso un prato assai bello, che il signor di Valpacificca teneva più per piacere che per utile. L'erba vi cresceva liberamente come voleva; di mezzo ad essa fiorivano copiosamente orgogliosi, variopinti fiori, altri di primavera, altri d'estate ed altri d'autunno. Presentavano che la cruda falce non sarebbe venuta a troncargli i loro giorni epperò fiorivano rigogliosi e lieti, profumando l'aria di soavi fragranze. Gli alberi che attorniano il prato, erano fra loro bellamente intrecciati e vari. Emergevano sopra tutti gli oscuri abeti, frammezzo ad essi si diramava il verde faggio, il frondoso alno, il mesto larice, la graziosa betulla dalla bianca cortecchia, e di sotto crescevano folli cespugli d'ogni genere. In un canto del prato s'ergeva maestosa una rupe tutta rivestita di cespugli, di muschio e di edera; di sotto ad essa fresco e copioso sgorgava il ruscello, che trascorrendo ad innaffiare l'orto di Valpacificca. Il signore aveva fatto lì presso una rozza panca di legno per venire a riposarvi e godere della solitudine. Oh, come bello era il sedersi colà, il meditare e sognare i propri sogni, quando sul declinare del giorno il sole cadeva dietro i lontani monti, e l'ultimo suo raggio tremolava tra fronda e fronda, e pel prato si distendeva prolungata l'ombra

del bosco! Quanta pace e quanto silenzio! Solo di quando in quando qualcosa scorreva nel bosco: era lo anello sciolto dalla bella coda, il quale saltando di ramo in ramo, di abete in abete, faceva cadere a terra i malsani pinocchi, dopo che, seduto sul ramo, aveva curiosetto rivolto i suoi piccoli occhi sul prato per vedere se qualche cosa colà vi fosse; oppure il variopinto picchio percuoteva col robusto becco un vuoto tronco d'albero, per estrarvi la cena; o qualche merlo spaventato, d'un tratto gridando s'alzava e volava fra le macchie. Quando poi ogni altra cosa taceva, il solo gorgogliare del ruscello percuoteva dolcemente l'orecchio.

Quivi appunto essa venuta a sedersi Aurora. Tutto era pace intorno ad essa: ma nel suo cuore infuriava nuovamente la tempesta. Stava assai la silenziosa e china, col capo appoggiato sulle mani. I suoi occhi erano bensì intenti al ruscello che le scorreva d'avvicino; ma i suoi pensieri nella avevano a fare con esso lui, quantunque tanto graziosa cosa si fosse attendere agli angioletti che venivano senza tema a bere e a bagnarsi nelle di lui acque.

I suoi pensieri erano divisi tra Valpacificca ed il castello. Quagli cui essa amava con tutta l'effusione dell'anima, con tutta la veemenza del primo amore, era vicino! Eppure essa era infelice, indicibilmente infelice! Non le era lecito abbandonarsi a godere del più piccolo sentimento del suo cuore. Il suo affetto era peccaminoso. Il suo dovere stava con un brandito innocato sulla soglia, e le impediva l'ingresso al paradiso ove dimorava e la chiamava a sé la felicità. Poveretta! era stata promessa ad un uomo, che essa non amava; lo stimava bensì e gli avrebbe anche volentieri data

damente e potentemente per concorso, in vero straordinario, di fatti, quali una serie di meravigliose scoperte tecnico-scientifiche adatte alle maggiori applicazioni economiche sociali, di profondissime e violente convulsioni civili, di eccezionali individualità politiche; fatti non noti e di azione generalissima, convergenti tutti a distruggere le tradizioni del passato e a creare una condizione di cose radicalmente nuova. Ma questo movimento di idee e di vicende sociali, precedendo con modo ascendente, ma contrastato, fra attriti e reazioni, attraverso tre quarti di secolo, non si maturava che in questi nostri giorni soltanto, quando quella forza, afferendo finalmente il sommo della direzione sociale, trionfante ormai di ogni ulteriore resistenza, poterono dar trasformata completamente la fisionomia e la struttura della società, in tutte le sue parti ed aspetti, economici, politici, morali, civili, religiosi.

Il milleottocentocinquanta o i pochi anni decorati fino a noi, segnano infatti nei rispetti economici: il predominio ormai assicurato in tutto il continente delle fabbriche grandi a sistema meccanico nelle industrie manifatturiere, delle grosse aziende imprendibili nell'arte agricola. Nei trasporti e nei cambi quel momento è segnato dalla diffusione ormai generale e rapidamente progressiva della navigazione a vapore e delle ferrovie, o, dietro a queste trasformazioni tecniche, dal costituirsi del grande commercio internazionale, aiutato esso medesimo nella sua espansione dalla sopravvenuta di eccezionali masse d'oro dalla California ed Australia (il secondo fra i massimi afflussi di specie metalliche, che rammentati la storia) o dal grandeggiare degli Istituti di credito in tutte le nazioni. — Nell'ordine politico, questo momento afferma il trionfo ormai incontestabile della democrazia nel governo degli Stati, di contro a regimi restrittivi o assoluti. — Più spiccato ancora il carattere tipico dell'ordine moderno rispetto al precedente, nei riguardi morali e religiosi della vita sociale. Di fronte agli ultimi riflessi del culto dell'ideale, del sentimento di onestà, dello spirito di temperanza, di sacrificio, di dovere, di carità cristiana, cui ancora in qualche lieve parte si informavano le idee e gli atti dei nostri padri e della società loro contemporanea, questa dei nostri di rappresenta la sostituzione decisa e ormai generale, nelle persone, nelle famiglie, nelle moltitudini, del culto degli interessi materiali, dell'isolamento egoistico, della febbre dei godimenti, del sentimento vivacissimo dei diritti, della professione aperta di razionalismo. — Rinunciarsi tutti questi aspetti dell'odierna vita sociale, e poi dicesi, se dessa nulla più ritenga (salvo pochi eccezioni, che non detraggono al tipo comune) della società di un trentennio innanzi.

Ed ora veggansi le conseguenze di questo momento critico, inauguratore di un periodo nuovo. Ci sembrano due principali che sommanamente interessano la nostra tesi.

La prima (che non vorremmo in tutto condannare) fu lo ingenerarsi, esaltarsi e diffondersi delle idee o del sentimento di socialità. — La produzione delle merci per opera della grande industria, moltiplicate a milioni e a vilissimo prezzo per consumo delle masse, il commercio fattosi cosmopolitico, i prezzi allivellati uniformemente, i simboli di credito penetrati in tutte le classi e in tutte le nazioni: il popolo intero, col suffragio universale, dichiarato e fatto sovrano nei governi; coi facili ed estesissimi trasporti e traffici, le stesse idee, le stesse abitudini, le stesse passioni, le stesse tendenze, gli stessi vizi accumulati all'universale, risposero in seconda linea, dinanzi al pensiero dei popoli, dinanzi all'opinione pubblica, mirabilmente unificata e oltrepotente, l'individuo, la famiglia, i gruppi nazionali di popolazioni, le entità distinte dei singoli Stati, per collocarvi al loro posto una idea massima e dominante, quella della società o meglio dell'umanità tutta intera.

(Continua.)

L'assassinio del Prefetto dell'Eure ED I BONNETEURS

Il terribile assassinio del Prefetto dell'Eure, perpetrato non ha guari, ha fatto supporre che i *bonneteurs* possano essere stati gli autori dell'orrendo misfatto.

Ma chi sono i *bonneteurs*?

Eccole alcuni ragguagli raccolti dai giornali francesi.

L'esercizio del delitto che da qualche tempo è divenuto più numeroso, va parimenti crescendo in abilità ed in audacia. Cinque anni or sono i *bonneteurs* o *bonnets de coton*, come essi sogliono fra loro chiamarsi, si contentavano di operare nelle feste, nelle fiere, nei mercati, sulle pubbliche piazze, ma non si dipartivano da questi luoghi; da qualche tempo però astendevano la loro azione nei treni. Ma prima d'indicare come essi operano fa d'uopo spiegare quale sia il loro giuoco, che poi non è altro che il furto. — Si tratta di designare fra tre carte, quella che è destinata come vincitrice, dopo che il *bonneteur* l'ha più volte mescolata facendo loro subire una serie di giri.

Il *bonneteur* eseguisce il giuoco con una sorprendente abilità e destrezza. Piega leggermente la carta che deve vincere, ed in modo visibile mostra questa carta piegata all'altro che giuoca; questi dopo che le carte sono state mescolate, sicuro del suo fatto designa la carta piegata e... per-

do! Poiché il *bonneteur*, maneggiando le carte trova il mezzo di togliere la piega alla carta che sarebbe vincitrice, e ne piega un'altra.

In tre categorie possiamo dividere i *bonneteurs*. Gli uni riservano il loro giuoco solo nelle piazze: e al pari dei nostri ciarlatani con mille insidio abilissimi fanno cadere i merletti nella rete del loro giuoco: che se questi fanno conoscere che il loro portafoglio è pieno di biglietti di banca, vengono allora pedinati, percosi in qualche luogo deserto, attaccati e svaligiati.

Il *bonneteur* della seconda specie restringe la sua azione nelle strade ferrate e nei treni delle corse: questi veste da gentiluomo e viaggia nei compartimenti di prima classe e qualche volta in seconda. Per lavorare con frutto si associa con altri tre, incaricando l'uno di cominciare la partita ed animarla, l'altro d'invitare i viaggiatori a salire nel compartimento, il terzo di montare sul treno quando non vi è che un posto e fare da banchiere.

Questi furfanti fanno parte di una banda perfettamente organizzata, ed è una vera associazione con i suoi capi, i suoi banchieri ed i suoi professori, di cui il capo supremo è un reclusionario, che corrisponde al nome di Dragone.

Ma fermiamo maggiormente la nostra attenzione sulla terza categoria dei *bonneteurs*, alla quale sembra appartenere l'assassinio del povero Prefetto dell'Eure.

Questi operano sui treni delle grandi linee, cioè da Parigi a Calais, a Poirier, a Lion, a Oren, ecc. e si travestono abilmente: l'uno prende il costume da cacciatore, l'altro ha tutto il portamento di un magistrato — occhiali, cravatta bianca, con borsa a tracolla, infine un terzo ha tutto l'aspetto d'un uomo elegante. Quest'ultimo fa la parte dell'ingenuo, cui incombe l'ufficio di animare la partita.

Non partono senza prima essersi assicurati un'ampia messe, ed ecco l'ispezione, alla quale ciascuno dal suo canto si applica.

Questi in tutte le stazioni hanno amici, impiegati subalterni, che facilitano loro il mestiere di *bonneteurs*. Prima della partenza l'uno sta in sorveglianza in faccia dell'ufficio dei biglietti, squadrandosi i viaggiatori, l'altro si aggira nei caffè dei dintorni, infine il terzo penetra sotto la tettoia della stazione, parla all'impiegato, guarda i viaggiatori già montati nel treno in partenza, e sceglie i compartimenti ove debbano operare: quest'ultimo è il capo della brigata, che fornisce i fondi e che sceglie le vittime.

Quando questa ispezione li ha soddisfatti, prendono i biglietti per la stazione più prossima, pronti a pagare un supplemento se più oltre li conducono le loro operazioni.

Se sono tre, due di questi si collocano nel compartimento, insieme, come se fossero due amici, il terzo, l'ingenuo viene dopo o fugge di non conoscere gli altri due.

Se operano in seconda classe, desiderano che il compartimento sia completo; se, al contrario, operano in prima; scelgono di preferenza un compartimento occupato da un solo viaggiatore, ed ecco il perché: i *bonneteurs* passano facilmente da un furto dolce senza via di fatto, ad un furto colla violenza.

Ora, quando un viaggiatore, solo in un compartimento, rifiuta di giocare, lo minacciano, lo maltrattano talvolta, e discendono dal treno, quando questo rallenta la corsa.

E su questo proposito l'Havre ci racconta in un suo ultimo numero il seguente fatto.

Nel mese dello scorso ottobre, un funzionario dell'Havre, lottore di una somma assai importante, era salito solo a Parigi, in un vagone di prima classe. Al momento della partenza, cinque signori, ben vestiti, entrarono nel compartimento. Erano i *bonneteurs*.

Seguendo l'uso invariabile, uno di questi propose una partita di carte, che, naturalmente, fu accettata dai compagni. Il *bonneteur* che aveva perduto su tutta la linea, offrì al funzionario di fare una partita. Ma il funzionario, che sapeva che chi aveva da fare, rifiutò, malgrado le ripetute premure del compagno di giuoco e dei suoi complici.

Allorché il treno si fermò alla stazione di Nantes, il banchiere, che si era visto scoperto, discese precipitosamente, ed il funzionario volle seguirlo, non per farlo arrestare, ma per cambiare compartimento

o non rimanere con simile compagnia. I *bonneteurs* credettero però che volesse denunziarlo o farlo arrestare, e, siccome si preparava a saltare sulla strada, uno di questi gli si piantò davanti con aria minacciosa e bruscamente gli disse:

— Signore, noi sappiamo ciò che volete fare: voi non scenderete.

Senza far calcolo di questa ingiunzione il funzionario respinse il suo interlocutore e saltò a terra a testa scoperta e molto commosso: il capo stazione, al quale contò il fatto, lo ricevette di mal garbo, o gli impose di risalire in vettura, se non voleva restare a Nantes. Allora il treno, essendosi avviato, dovette farsi aprire un altro compartimento, mentre che gli impiegati gli passavano in quello il cappello e la valigia.

Se fosse rimasto con i *bonneteurs*, questi certamente gli avrebbero fatto un cattivo ufficio sotto il prossimo tunnel.

I *bonneteurs* regnano da padroni nei treni della strada ferrata; l'audacia di questi furfanti è sì grande che quando hanno spogliato le loro vittime, le fanno giocare, sulla parola, o in seguito fanno firmare dei biglietti al loro ordine per quella somma che hanno perduta.

Pria di essere ammessi in questa società conviene aver titoli seri. Bisogna avere abitudine al delitto ed aver subito una o più condanne. Quando il postulante presenta queste garanzie, allora viene arruolato.

Governo e Parlamento

Alla Camera prosegue la discussione finanziaria. Ieri furono svolti alcuni ordini del giorno.

Il Senato approvò vari disegni di legge, fra cui quello per le modificazioni all'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili. Secondi sollecitò la discussione del progetto di legge sugli infortuni nel lavoro, e Pierantoni quello sull'istruzione superiore.

Proceduto allo scrutinio, le leggi discusse risultarono tutte approvate.

Calcolasi che ben 450 deputati parteciperanno alla votazione, sulla politica ministeriale la quale secondo ogni probabilità avrà luogo al più tardi giovedì.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il testo della legge di perequazione.

ITALIA

Chieti — Scrivono da Chieti alla liberale *Perseveranza*:

« Per non uscir d'argomento sacro, giacché ho discorso di quaresima, entro nel Duomo, anzi addirittura nel sottotempio. Era questo sinora nella più triste condizione, sicché l'arcivescovo principe Ruffo-Scilla, dopo aver provveduto solennemente all'aspirapolvere, ha rivolto la larghezza del privato patrimonio e l'amore per l'arte a migliorar l'edificio. Le volte a crociera delle due navate a stucchi di remoti tempi hanno i fondi coperti in massa da oro di zecchino brunito.

Le vele delle volte, le pareti tutte e gli archi sono tempestati di ornamenti in massa di oro. L'altare si distingue per varietà di costosi marmi, con ornati in metallo elegantissimi. Tutti i grandiosi restauri sono opere d'ingegni artisti d'Italia, principalmente di Roma, ed anche i nostri operai vi si sono distinti.

Il magnifico Arcivescovo ha posto ora mano alla facciata della Cattedrale, che è il primo e più grande monumento che si presenta a chi arrivi in Chieti. Sarà opera di sommo decoro per l'edilizia cittadina, e di onesti guadagni per gli operai. »

Milano — Il signor Vincenzo Nasoni, ricchissimo possidente di Milano, morto testè, lasciando alla moglie una eredità di otto milioni di lire, ha disposto con suo testamento circa lire 500 mila in opere di carità.

Roma — Si sta alacremente dando mano all'ultimazione dei lavori della nuova abside a S. Giovanni in Laterano.

Gli affreschi sono tutti terminati, la decorazione pure in mosaico è presso ad essere finita, come pure all'esterno la costruzione è a buon porto.

Si tratta ora di trasportare l'altare col suo tabernacolo gotico al nuovo posto. Il che sarà fatto quanto prima, volendosi dal Pontefice fare l'apertura dell'abside per la prossima festa di S. Giovanni Battista.

Siccome in quest'anno, il 24 giugno, cade la solennità del Corpus Domini, così la festa di S. Giovanni è rimandata al 1° seguente, 25. Il mattino del 24 sarà celebrata, come al solito la funzione e processione del Corpus Domini innanzi l'altare provvisorio

la mano, se non avesse conosciuto quel maleducato giovane, il quale, forse senza che essa stessa se ne accorgesse, le aveva accesa in petto quella fiamma che non così di leggeri s'estingue. Egli era il suo ideale quell'ideale che si aveva formato in cuore ed aveva vaghiato nei suoi giovanili sogni; quella statura, quel viso, quello sguardo, quell'accento! Era fatto per essa, come non amarlo? Ah! gravi, gravi sono i doveri d'una figlia! Se non avesse un riguardo per il babbo, si presenterebbe senza altro a Radovano, e a tu per tu gli direbbe che non lo ama, e che non può essere sua. Radovano è ragionevole, buono e di cuor dolce. Egli benché a malincuore, pure le darebbe la libertà; che fare di una donna che non lo ama e che si sentirebbe infelice al suo fianco? Bene succede che anche un garzoncello apra la gabbia al prigioniero angioletto, il quale non può avvezzarsi alla ristretta prigione; gli dona la libertà e cogli occhi pregni di lagrime lo segue mentre lietamente cantando sciolge il volo al nativo boschetto. Radovano dimenticherebbe ben presto la di lei perdita; il mondo è grande, spose ne troverebbe a piacere. E poi, chi l'assicura che Radovano la ami? Egli non le ha mai parlato del suo amore. Forse egli pure si trova nel suo caso; la vede volentieri, s'è familiarizzato con essa, come essa con lui. Forse la chiude in isposa per la sola amicizia che nutre col padre. Ma il padre, ah il padre! Egli ama teneramente Radovano, e null'altro desidera che l'unione di lui con sua figlia, elle sono cose troppo chiare. Addolorare il babbo con una disobbedienza, oh, questo poi no, giuramai! presagire di essere infelice per tutti i suoi giorni. Non potendo sradicarlo, seppellirà il suo affetto nel più profondo del cuore, e sarà desso un segreto per tutti, fuorché per la sorella, cui lo aveva svelato con troppa fretta; ma di essa potrà fidarsi che non la tradirà;

anzi la stimerà maggiormente al vedere con qual eroico coraggio sa superare ad medesima e sacrificarsi al suo dovere. — Ma Edvino la ama? — Per la prima volta le era affacciato alla mente questo pensiero, come un oscuro nuvolone sul nero orizzonte. Tanto era rapita in lui che non ebbe il tempo di farsi una simile domanda. Egli s'era mostrato seco lei gentile ed affabile, ma tale era anche cogli altri. Più volte in compagnia aveva in lei rivolti i suoi begli occhi, ed il suo sguardo era sì tonoro e caldo che un dolce fremito le trascorreva per tutte le membra; e quando l'ultima volta le aveva dato la mano, le parve che quella tremasse. Ma e con tutto ciò? Come poteva essa pensare che un ricco e nobile garzone, il quale si attirava gli sguardi di tante damigelle, venisse a cercarsi una sposa in campagna nella modesta Valpaccifica? — Comunque sia, sua non potrà essere giammai; lo amerà in segreto, senza che egli stesso lo sappia; lo amerà, perché d'ora innanzi. Sacrificherà al padre la mia felicità, la mia vita, ma mi sia dato in premio l'amare segretamente Edvino. — Così! Con la menzogna in sulle labbra, adunque, e con in cuore l'immagine di un estraneo, osò presentarsi all'altare? e sarò un infame menzognera ed ipocrita per tutta la mia vita? E contraccambiò così il nobile Radovano? E se mai venisse a scoprire d'essersi perpetuamente legato ad una donna meritevole del suo disprezzo, che vita sarebbe la nostra? E sarebbe un inferno per amandoci sulla terra! Adunque non posso neppur sacrificarmi al mio dovere? Dio mio, Dio mio! E che ho fatto io, come ho meritato d'essere la più infelice donna che dar si possa? — La poveretta non sapeva che non era la prima, cui accadeva così, né sarebbe l'ultima.

(Continua.)

nella grande navata della Basilica, e la sera verranno celebrati i primi vesperi di San Giovanni nella nuova Abside che verrà scoperta.

Firenze — Si annunzia un caso di gravissima aggressione a danno dell'avvocato Pili, mentre questi tornava a casa per Lungarno Nuovo.

Il figlio del portiere lo introdusse nel mezzanino dicendogli esservi una persona che desiderava parlargli.

L'avvocato entrò senza sospetto; entrato appena, un fortissimo colpo al capo lo rovesciò a terra.

Un giovane ed il figlio del portiere allora gli saltarono addosso, imponendogli la firma d'una obbligazione di lire 100,000 e derubandolo di un orologio, anello di brillanti e portafogli.

Indi lo trasportarono in una stanza remota imbavagliato e legato.

Usciti fuori concertarono fra loro il da farsi.

Frattanto l'avvocato, ch'era riuscito a sciolgersi, brandì un coltello che i malfattori (due giovani diciottenni) inavvedutamente gli avevano lasciato a portata, si lanciò fuori assalendo i due maleducati, che dopo una lotta accanita si dettero alla fuga e vennero poco dopo arrestati.

Le condizioni dell'avvocato sono piuttosto gravi.

ESTERO

Germania

Un telegramma da Berlino al *Moniteur de Rome* assicura che il granduca d'Assia, in seguito al ravvicinamento avvenuto fra la S. Sede e la Prussia, è disposto a venire ad un accomodamento.

L'Assia, come il Baden, ha il suo *Kulturkampf*. La sede di Mayenza, dalla morte dell'illustre Mons. Ketteler, è sempre vacante, e il seminario è chiuso. Da qualche tempo si andava baciando che il Granduca è propenso alla pace, ma le furono parole. O a sembra che il momento sia favorevole per un componimento.

— Mons. Kopp avrebbe conferito a Colonia coll'Arcivescovo di Treviri, per combinare la base di un accomodamento definitivo riguardante alla legge ecclesiastica.

Ora essi si adopererebbero presso il sig. Gossler, ministro dei culti, col quale hanno frequenti abboccamenti, per ottenere che la commissione della Camera dei signori compili il progetto in modo conforme alle loro idee.

Austria-Ungheria

I Vescovi di Praga, di Brünn, di Gratz, di Bressanone e di Lubiana, sotto la presidenza del cardinale Ganglbauer, si sono riuniti a Vienna, per discutere insieme la vitalissima questione delle scuole.

Cose di Casa e Varietà

Il dott. Pacifico Valussi

punto sul vivo per aver noi dichiarato che il giornale da lui diretto, ha eretto a sistema la menzogna e la maledice per quel che riguarda la Chiesa, il clero e la opera cattolica, ha la faccia tosta di asserire che il *Giornale di Udine* « non offese mai le credenze di alcuno » o a provare che le nostre non sono che *false imputazioni* e che egli dice vero, o le convenienze di ristampare quanto scriveva per l'*Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia* undici anni fa.

« Si vedrà da questo scritto — dice il dottor Valussi — come egli parlasse della libertà della Chiesa, che non deve farsi Stato e di quella dello Stato che non deve farsi Chiesa e dell' loro relazioni pacifiche e concordanti per l'avvenire ed il bene del paese, e come egli consideri il presente e l'avvenire in relazione a tutto il passato dei medesimi ed alla storia dell'umanità. »

Promettiamo al Direttore del *Giornale di Udine* di leggere attentamente il suo scritto, e, all'occorrenza, di esternare il nostro parere sul medesimo. Osserviamo però fin d'ora che qualunque siano i principii onde lo scritto del Valussi è ispirato, le idee che vi sono propagate, esso non varrà mai a provare che il « *Giornale di Udine* non ha mai offese le credenze di alcuno » e che quindi noi abbiamo asserito cose non vere. Chi legge il *Giornale di Udine* non ha bisogno di andar molto addietro colla memo-

ria per farci ragione: basta solo che sfogli alcuni numeri del *Giornale* di questo mese, e vi troverà che alludendo a un dogma della nostra religione santissima, lo chiama una ridicolaggine, che avvilisce la Chiesa e la religione, una superstizione, uno spauracchio buono soltanto pagli ancora selvaggi e che è un abbassare il ministero sacerdotale il predicare quel dogma ai fedeli. Signor Valussi, che è questo se non offendere le credenze altrui? E potremmo addurre altri esempi togliendoli dalle colonne del *Giornale di Udine* per dimostrare che il rispetto delle credenze non è il suo lato forte, ma basti così, gli imparziali lettori, ripetiamo, potranno renderci ragione. Ed ora aspettiamo di leggere lo scritto del sig. P. Valussi il quale porta per titolo: *La parte dello Stato nelle questioni chiacistiche e specialmente dell'Italia. Discorso del dott. Pacifico Valussi.*

Il « Giornale di Udine »

crede di chiudersi la bocca colla dichiarazione fatta dal vescovo di Fulda, monsignor Kopp nel suo primo discorso alla Dieta prussiana, in cui dichiarò essere dove di ogni suddito dell'Impero, specialmente se prete, cooperare alla sicurezza della patria intera. E che crede forse il *Giornale di Udine* che abbiamo arrossito di mons. Kopp per questa sua dichiarazione, dato pure che il telegramma ne abbia riprodotto il senso esatto? Si disinganni il *Giornale di Udine*; noi non esitiamo un solo momento a sottoscrivere alle parole del Kopp perché non riusciamo a persuaderci ne ci persuaderemo mai che l'Italia nostra fosse per essere meno sicura e, aggiungiamo, meno prospera e felice, quando al Papa fosse ridonata la sua piena libertà ed indipendenza col fargli ragione dei suoi diritti. Al contrario siamo intimamente persuasi che la patria nostra non sarà mai sicura, ma avrà sempre a tutto temere, né potrà per conseguenza divenir prospera o veramente grande finché non si sarà riconciliata col Pontefice.

In ciò la pensiamo perfettamente col Tommaseo; il quale voleva l'Italia col Papa libero, indipendente, rispettato e difeso dagli Italiani.

Un orologio d'argento

venne rinvenuto e depositato presso l'ufficio municipale, dove chi l'ha perduto potrà recuperarlo.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 3 marzo: S. Agape Chienza ed Irene.

MERCATI DI UDINE

Udine, 2 marzo 1886.

Cereali.

Mercato poco fornito a motivo anche della ricorrenza del mercato mensile di Codroipo.

Il granturco esposto trovò facilissimo esito a prezzi sostenuti. Altro non vi era sul mercato.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo:

Grant. com. nuovo L. 10.40 » 11.10
id. Cinquantino » 9.25 » 10.10
id. Giallone com. nuovo » 12. — » 12.20

Foraggi.

Pel motivo sopradetto, assai scarso il mercato prezzi perciò più sostenuti.

Si vendettero i

Fieni dell'Alta da L. 6.20 a 7.50

id. Inferiori » 5. — » 5.75

Pellame.

Scarso affatto — quindi prezzi inconcludenti ma sostenuti.

Uova.

Vendute 30,000 da lire 48 a 51 il mille secondo la grandezza.

Stazionarie.

Ras Alula minaccia.

Scrivono da Massana che Ras-Alula minaccia di sterminare le tribù amiche del Governo italiano e sparge il terrore nel territorio di Arkiko e di Zula.

In difesa delle tribù accorsero mille soldati italiani comandati dal generale Gené e spalleggiati dalla nave *Cariddi*; allora le tribù minacciate presero l'offensiva e sconfissero Ras-Alula che comandava 16 mila uomini; egli si preparava poi alla rinvincita quando accortosi del sopraggiungere delle truppe italiane si ritirò

abbandonando bottino, armi e bestiame. In seguito a questo incidente si dice che il generale Pozzolini tarderà a recarsi a visitare il Negus.

Si ritiene che si dovranno rinforzare i presidii del Mar Rosso anziché diminuirli contrariamente alle dichiarazioni di Robilant.

Fra due onorevoli.

L'aura non tira propizia per l'on. Oliva. Il *Secolo* di ieri ci narra che egli erasi iscritto per parlare in favore del ministero nella discussione del bilancio di assestamento. Ma vi fu un deputato che gli scrisse due righe per avvertirlo, che se egli avesse avuto il coraggio di aprir bocca, lui, lo scrivente, lo avrebbe interrotto, pregandolo che agguistasse prima le sue pendenze e si ponesse in regola coi creditori.

L'on. Oliva, che sulle prime non fiato, ora ha presentato un ordine del giorno, favorevole al ministero. E il *Secolo* stesso pubblica un telegramma che il Cavalletti gli rivolse così concepito:

« Sei il più degno di sostenere il ministero Depretis. Invitoti a sostenerlo in nome della moralità che è il tuo forte. Sto scrivendo un libro sulla sfacciataggine.

« CAVALLETTI. »

Et nunc erudimini.

Leggiamo nel *Berico*:

« Un deputato già di opposizione, di una certa provincia non molto distante dall'Jonio, amministrava un'Opera Pia. — Il Prefetto della Provincia, avvertito che dei disordini gravi si erano verificati in quell'azienda, procede cautamente ad una inchiesta — e verifica fatti assai gravi a carico dell'onorevole rappresentante.

« Scrivo al Ministero, e dal Ministero ha parole di lode e di incoraggiamento a proseguire senza riguardi.

« Il deputato, indovinato come il vento soffiava, viene a Roma — va al Ministero, narra il caso a suo modo, e dichiara che d'ora innanzi avrebbe sempre votato pel Ministero. — E infatti si presenta ad una delle riunioni della Maggioranza con non poca sorpresa di chi lo sapeva avversario, e non capiva il *quia* della conversione.

« Ebbene, due giorni dopo, il Prefetto di quella tale provincia riceve da Roma un dispaccio d'ufficio, in cifra, col quale gli si ordina di sospendere ogni procedura sino a nuovo ordine, e di rimandare qui le carte!!

« E l'incanto sparisce!! »

Evviva il libero scambio.

La *Pastorizia del Veneto* dedica agli ostinati del libero scambio, a costesti infelici dottrinari della stremata agricoltura patria, le seguenti notizie positissime.

La Ditta F. Cirio da qualche tempo importa dalla Serbia a migliaia i vitelli che manda sui pingui pascoli delle valli Ferraresi di recente prosciugate. Pare che in quella regione Danubiana vivano i bestiami allo stato brado, ed ognuno può quindi pensare in quale condizione si trovino quei vitelli nell'inverno senza tetto e quasi senza cibo, cagione però che la suddetta Ditta li acquista per un prezzo incredibile, sulle lire 20 in massa, dell'età di circa 8 mesi. Al confine avendo solo che denti da latte pagano circa lire due, da cui un danno gravissimo alla nostra produzione, specie quest'anno in cui il commercio dei nostri bovini è assai depressa.

In Inghilterra il vermouth ora viene classificato *mistura medicinale contenente alcool*, non più vino drogato che pagava solo un scellino per gallone di tassa doganale. D'ora innanzi pagherà da 2 scellini e 6 pence a scellini 10 e 4 pence secondo la prova di spirito. Ma ciò è nulla in confronto del resto. Secondo gli usi inglesi, ora non si potrà fare la minuta vendita nei ristoranti e caffè senza licenza. In Inghilterra si fanno speciali distinzioni di questa licenza, e chi ha colà la sola licenza per lo spaccio del vino, è multato con sterline 60 ad 80 se vende liquori. I commercianti italiani a Londra sono ora costretti a pagare una tassa di dogana di 30 sterline mentre prima la saldavano con 7 ed 8. Fu tenuto un *meeting* in Cotway Hotel in Ruppert Street dagli Italiani onde nominare una Commissione che si rivolga al nostro governo onde questo si

faccia interprete presso le autorità inglesi delle lagnanze dei commercianti italiani. Otterranno giustizia? magari; ma ciò non parlano le merci e manifatture inglesi vengono a far concorrenza alle nostre nel nostro stesso paese con larghissima libertà doganale.

Il vino che entra dall'Austria paga un meschino dazio di lire 4.50 circa, ed in questo Impero nostro *buono amico ed alleato* si fabbricano secondi e terzi vini, e forse vini senza né uve né vinaccia, atteso che lo zucchero si vende al minuto in media cent. 80 nostri e lo spirito *idem*. Le fabbriche poi della Boemia, della Moravia ecc. vendono buon zucchero raffinatissimo a fiorini 20 al quintale cioè circa 40 cent. di nostra valuta al Kg. E' inutile dire che quei vini vengono a fare disastrosa concorrenza sulle piazze del Friuli in particolarità, in guisa che ora i vini del paese sono in ribasso, e rifiutati anche dagli osti, ed il prezzo al minuto non per tanto si mantiene piuttosto alto.

Per oggi basta, ma dobbiamo aggiungere che noi poveri agricoltori non sotto piaghe di dilaniamo, ma sette volte sette, compresa quella di quegli economisti ciechi, pieni tanto la mente di bellissime teorie, da non vedere cosa avviene in terra.

TELEGRAMMI

Parigi 1 — Dispacci da Decazeville dicono:

La situazione continua minacciosa; la Compagnia non vuole fare concessioni e minaccia di sospendere completamente il lavoro se gli operai non cedono.

Londra 1 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« La Porta fu informata che l'Austria concentra truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina per entrare immediatamente in Serbia nel caso di una insurrezione contro il Re Milan.

Manchester 1 — Alla dimostrazione socialista di ieri intervennero pochi dimostranti, e furono votate le solite mozioni.

Verso sera una folla tumultuosa si è riunita nuovamente. Avvennero disordini; minacciando di diventare gravi, la polizia li repressa. Parecchi individui che scagliavano pietre furono arrestati.

Vienna 1 — Si smembrò la notizia che difficoltà siano insorte fra la Serbia e la Bulgaria; l'armistizio resta in vigore fino a denuncia.

Madrid 1 — L'altra notte le sentinelle del forte Galera a Cartagena tirarono contro degli individui che gironzavano intorno ad esso. Fatte ricognizioni attraverso le roccie vicine, nulla fu scoperto. E' probabile fossero contrabbandieri.

Il duca di Sirigila entrò nell'infermeria della prigione militare.

NOTIZIE DI BORSA

2 Marzo 1886

Rend. It. a 90 gg. 1 luglio 1886 da L. 97.30 a L. 97.75
id. id. 1 gennaio 1886 da L. 98.60 a L. 99.35
Rend. austr. in carica da F. 22.50 a F. 23.35
id. in argento da F. 25.50 a F. 26.50
Rend. austr. da L. 200. — a L. 200.50

CARLO MORO gerente responsabile.

Utile libretto del Giubileo.

Alla Libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 5; per copie 1000 lire 25.

Alla Tipografia del Patronato sono in corso di stampa eleganti ricordi delle missioni che si metteranno in vendita a prezzi eccezionali.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio di orologiaio in via Foscolle al numero 43, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto	
» 5.10 » omnib.	
» 10.20 » diretto	
per Venezia » 12.50 pom. omnib.	
» 5.21 » diretto	
» 8.28 » diretto	

DA UDINE	
ore 2.50 ant. misto	
per » 7.54 » o. rib.	
» 6.43 pom. »	
» 8.47 » diretto	

DA UDINE	
ore 5.50 ant. omnib.	
per » 7.45 » diretto	
PONTESSA » 10.30 » omnib.	
» 4.26 pom. »	
» 6.35 » diretto	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto	
» 7.37 » diretto	
da » 9.34 » omnib.	
VENEZIA » 3.30 pom. »	
» 6.18 » diretto	
» 8.15 » omnib.	

A UDINE	
ore 1.11 ant. misto	
da » 10. » omnib.	
CORNONS » 12.30 pom. »	
» 8.08 » diretto	

A UDINE	
ore 9.13 ant. omnib.	
da » 10.10 » diretto	
PONTESSA » 5.01 pom. omnib.	
» 7.40 » diretto	
» 8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

1-3-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	761.0	760.1	760.1
Umidità relativa	50	41	51
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S W	E
velocità chilom.	2	3	9
Termometro centigrado	0.0	4.7	- 0.2
Temperatura massima 6.7	Temperatura minima		
minima - 2.8	all'aperto - 4.6		

CRONOMETRO ECONOMICO EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori da L. 25 a 40	
Remontoir da caccia » 15 a 25	
Orologi da stanza di ogni qualità » 10 a 100	
Detti a sveglia » 7 a 20	

oltre ad ogni sorta d'orologi a oro o d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fuente minerale ferruginosa e gaseosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, al sigg. Farmacista e depositi annunciat.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbrie Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dioltresolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, l'uso o bolle.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o bolle e quanto sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino, con recenti studi, ottenne una preparazione la quale toglie infallentemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire lo stesso postale. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano - Udine.

PASTA PETTORALE

IN PASTICHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIRURGO

RENIER GIO. BATTISTA

Questa Pasta che di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, Infiammazione di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di trachea, tra i più efficaci rimedi contro tutte le affezioni del petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene quarantacinque pastiglie. L'istruzione dettagliata per modo di servizio trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsi, sono verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà cercare la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1.

Venne concessa la dispensa presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'acquisto di cent. 50 di postale si può avere il servizio postale.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, esseri, abitudine di voce, tosse asinina, collaetta del Neiroppo di Cicerone alla Colofonia preparata dal farmacista MAGNETTI Via del Fosse, Milano, lo attendono i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

UDINE - Via Giuseppe Mazzini - UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno dimostratamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È noto che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, sopravvive non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacche o la sua maggiore densità.

N.B. - Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati inaspettabili. Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartiti le istruzioni necessarie per l'uso.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miraccoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori neuralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussazioni, per contusioni, per escorrazioni, per piaghe, per lividi, per melle di figate, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certissimi, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1, L. 0.50. L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'abbattimento e la spedizione gratis a domicilio.

Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia postale cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia già scaturita.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zanichelli S. Vito; dal sig. Lodovico Diena al posto dei Burotteri; alla Farmacia C. Bioner alla Croce di Malta; A. Proietti farmacia al re d'Italia come Vittorio Emanuele e Amilco campo S. Lura - in Venezia, Giannetto della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.